

## **XI Simposio svizzero delle traduttrici e dei traduttori letterari – Gli archivi delle traduttrici e dei traduttori**

Come ogni anno il simposio si tiene in un bellissimo ambiente, questa volta nelle stanze dai nomi floreali di una villa ottocentesca: la Casa della letteratura di Lenzburg.

Dopo i saluti di Bettina Spoerri, Nicolas Couchepin e Nicole Pfister Fetz la giornata inizia con tre presentazioni.

Gabriela Stöckli ci propone un'interessantissima panoramica della situazione degli archivi letterari, dove i lasciti dei traduttori sono ancora poco presenti.

Negli ultimi anni la traduzione ha acquisito una visibilità sempre maggiore ed è entrata nella sfera d'interesse degli studiosi. Infatti, gran parte della letteratura mondiale è letta in traduzione e le opere pubblicate in una determinata area linguistica presentano spesso una percentuale notevole di traduzioni. Solo considerando anche le traduzioni, e accedendo quindi ai lasciti che documentano il lavoro del traduttore e rivelano le esplorazioni delle peculiarità stilistiche della lingua di partenza e di quella di arrivo, sarà possibile farsi un'idea completa di un determinato panorama letterario e riconoscere le influenze translinguistiche.

Ciononostante fare una ricerca in ambito di traduzione rimane un'impresa piuttosto ardua; negli archivi letterari, infatti, la traduzione non è considerata un genere. Di conseguenza è possibile cercare soltanto traduzioni di cui si conosce già l'esistenza. A questo si aggiunge il fatto che in Svizzera gli archivi letterari non hanno mai ricevuto lasciti di traduttori, a meno che questi non fossero anche autori.

Gli archivi letterari sarebbero però ben felici di accogliere anche i lasciti dei traduttori. Ma attenzione: se qualcuno intendesse donare il proprio archivio, sarà meglio che si informi presso la consulenza legale dell'A\*dS per evitare che, dopo la sua morte, il diritto d'autore entri in conflitto con il diritto della personalità.

Alla panoramica del sistema vigente d'archiviazione è seguita la presentazione di una ricerca sulle traduzioni di Gustave Roud conservate presso l'Università di Losanna, forse proprio grazie al fatto che Roud era anche poeta. Chissà.

Raphaëlle Lacord ed Elena Spadini presentano un progetto sulle opere complete di Gustave Roud che dà spazio anche alle sue traduzioni più importanti, quelle di Novalis, Hölderlin, Rilke e Trakl. Un progetto che prevede la pubblicazione di un'opera cartacea e una digitale, complementari tra loro.

Nella versione digitale sarà infatti possibile ricostruire il modo di lavorare di Roud confrontando le diverse versioni delle traduzioni e consultando gli elenchi di vocaboli e lo scambio epistolare del traduttore con l'editore o altre persone.

Durante la conferenza mi rendo conto che di questo archivio mi incuriosiscono soprattutto gli aspetti che lasciano trasparire la persona dietro la traduzione, il suo entusiasmo, la sua disperazione, ma anche le foto in cui si intuisce come viveva. Piccole sfumature che vanno ad aggiungersi al quadro del mondo.

Dopo la panoramica del sistema e il progetto nato da un archivio di un poeta e traduttore, passiamo alla pratica della gestione e dell'archiviazione dei documenti digitali con una presentazione di Urs Richle.

Nel quotidiano, e senza rendercene pienamente conto, almeno per quel che mi riguarda, ci troviamo confrontati con formati digitali che si sviluppano e quindi cambiano regolarmente. Chi non sta attento potrebbe accorgersi troppo tardi di avere un archivio pieno di documenti che non riesce più ad aprire.

Non sto qui a ripetere i formati adatti all'archiviazione a lungo termine visto che sono indicati nel documento distribuito prima della presentazione e che l'A\*dS sicuramente mette a disposizione degli interessati.

Fatto sta che non basta più essere ordinati per avere un archivio che funzioni. Oltre al formato è necessario scegliere scrupolosamente anche dove depositare i documenti. Vengo a sapere che il mio hard disk esterno, che credevo fosse un'ottima soluzione, andrebbe evitato per l'archiviazione a lungo termine come anche i cloud internazionali (non si sa mai come si evolve la politica). L'ideale sarebbe avere in casa un server NAS ed eseguire backup regolari su un secondo server NAS collocato in un altro posto sicuro.

Mi rendo conto di essere un po' restia all'argomento e per comodità mi fingo ottimista.

Ma mi domando anche quanti traduttori e autori siano consapevoli delle dinamiche presentate. Temo che siano pochi, e tra questi pochi presumo molti ottimisti di comodo.

Come evitare una "selezione digitale" in cui chi crede di archiviare senza però aggiornare i formati, rischia di perdere tutto?

Dopo pranzo partecipo al laboratorio 4 con Fancesca Cosi e Alessandra Repossi.

Parliamo di diari di traduzione e dei nostri archivi. Le modalità di lavoro e di archiviazione variano da traduttore a traduttore, ma nel nostro laboratorio si cristallizzano due tendenze: c'è chi tiene e archivia tutto scrupolosamente per poi analizzarlo e, all'occasione, trarne un articolo scientifico (in questo caso si tratta di una traduttrice linguista e storica); e chi, pur accumulando molto materiale durante il lavoro, alla fine tiene soltanto la versione inviata alla casa editrice, che probabilmente non corrisponde nemmeno alla versione finale, visto che si tratta della versione precedente alla correzione delle bozze.

Naturalmente ognuno deve trovare il suo metodo di archiviazione. Personalmente non credo che abbia senso archiviare tutti i sinonimi presi in considerazione o tutte le frasi cambiate nel corso del lavoro. Ma raccogliere in un diario di traduzione gli elenchi dei vocaboli con le problematiche del caso, i cataloghi delle assonanze e dei campi associativi, le ricerche effettuate, le fotografie utilizzate, questo sì. Il diario di traduzione, infatti, permette di documentare le riflessioni sui processi decisionali, nel caso fosse necessario, fornisce una base per motivare le nostre scelte di fronte all'editore e aiuta a valorizzare il lavoro del traduttore.

Dal 2017 TOLEDO ([www.toledo-programm.de](http://www.toledo-programm.de) >journale) offre una piattaforma dove è possibile pubblicare il proprio giornale di traduzione e consultare quello degli altri. Immagino che questa piattaforma possa essere particolarmente interessante nel caso i cui vi dovessimo trovare il diario di traduzione di qualcuno che ha tradotto, in un'altra lingua, l'opera che noi stessi stiamo traducendo o un'opera dello stesso autore.

Alla fine della giornata applaudiamo Angelika Salvisberg che dopo 10 anni termina il suo mandato presso ProHelvetia durante il quale ha contribuito in modo notevole a promuovere la traduzione.

Trovo che questo simposio sia sempre una bella occasione per rivedersi e conoscere persone nuove. Ho sempre pensato che fosse una specie di "Natale" dei traduttori.

La giornata si conclude con una lettura performativa di Drama Panorama: *Die Allgemeine Verunsicherung* che purtroppo non ho avuto occasione di vedere.

Anna Allenbach

